

Oggi il voto per trasformare in legge i provvedimenti governativi

Il Pci denuncia al Senato i ritardi nell'impiego dei fondi per il Friuli

Gli interventi dei compagni Macaluso in aula, e di Mingozi alla Commissione Lavori Pubblici - Migliorare le disposizioni che affidano compiti agli enti locali - Il grave comportamento della giunta regionale - Il problema delle roulotte

Friuli: terremoto e temporali

Due scosse sismiche hanno riportato la paura tra la gente

Si è aggravata la situazione di quanti sono costretti a vivere sotto le tende - Consegnati altri 22 prefabbricati - Stanziamenti della Ceca per costruire alloggi

Dal nostro corrispondente

UDINE, 13. È ritornata nella zona delle zone terremotate e sulla maggior parte dei centri friulani e del Pordenone. A rendere più drammatica la situazione allentamento creato dal nubifragio che si è abbattuto senza interruzione per tutta la notte, continuando a piovere con violenti scrosci di acqua e tuoni assordanti, si sono aggiunte due nuove scosse telluriche: la prima alle ore 3,48, la seconda alle 5,15. La prima ha provocato scene di panico nelle popolazioni attente che sono uscite allo scoperto abbandonando i prefabbricati allagati. La seconda l'istituto geofisico di Trieste, è stata di una portata attorno al sesto grado e mezzo della scala Mercalli e si è distintamente avvertita anche in città a Udine, nei piani alti dei condomini di Trieste e perfino in alcune zone dell'Austria meridionale. L'istituto geofisico di Vienna classifica l'intensità del movimento, che ha avuto il suo epicentro attorno al Monte Verzegnis, del settimo grado Mercalli. Non si registrano danni alle persone; si sono ripetuti invece i crolli di mura parzialmente danneggiate, ma anche nuove lesioni ad abitazioni considerate recuperabili.

La domanda trasmessa alla Camera

URGENTE L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE CONTRO MICELI

Le gravi responsabilità dell'ex capo del Sid, ora deputato MSI, per il «golpe» Borghese, riassunte dalla Procura della Repubblica nel documento inviato al Parlamento

Le gravi responsabilità del gen. Vito Miceli, ex capo del Sid, in relazione al tentativo di «golpe» di Valerio Borghese dell'8 dicembre 1970, sono state riassunte dalla Procura della Repubblica di Roma nella domanda di autorizzazione a procedere inoltrata il 17 settembre scorso. La domanda trasmessa alla Camera dei deputati dal ministro della Giustizia On. Bonifacio, è stata accolta dal Parlamento nei giorni scorsi e spetterà ora alla apposita commissione prendere una decisione in merito.

Il documento di numerose pagine dattiloscritte, contiene, innanzi tutto, numerose critiche alla requisitoria del pubblico ministero dott. Carlo Casali in cui viene contestato di non aver mai creduto alle informazioni fornite dalla donna.

Entrando nel merito della vicenda i due difensori rivela, innanzi tutto, che Maria Concetta Corti finì in prigione perché accusata dall'ex agente Bruno Cesa di aver avuto una partecipazione nel tentativo di «golpe» Borghese. La donna, anziché difendersi da questa accusa, reagì raccontando dell'appartenenza alla rapina a un treno postale. La donna, anziché difendersi da questa accusa, reagì raccontando dell'appartenenza alla rapina a un treno postale.

Attentato alla sede provinciale dc di Varese

VARESE, 13. Attentato alla sede provinciale della Dc in una vecchia villa al centro della città di Varese. Al momento dell'attentato erano presenti all'interno della villa, due riunioni: al piano terra erano riuniti sei delegati provinciali del Pci; al piano superiore c'era una riunione di un gruppo di lavoro. L'attentato è stato compiuto verso le 21 e solo per fortuna non ha coinvolto le persone riunite.

Una memoria sugli agenti PS appartenenti a «Drago nero»

FIRENZE, 13. La vicenda del «drago nero», l'organizzazione neofascista di cui avrebbero fatto parte anche alcuni agenti del battaglione mobile della Ps di Firenze, non è un'invenzione di Maria Concetta Corti, la giovane che con le sue rivelazioni, provocò l'apertura di un'inchiesta. Lo affermano a una «memoria», presentata al giudice istruttore, gli avvocati Antonio Filastò e Danilo Ammannato, difensori della donna.

Sull'inizio del dibattimento, molte voci sono circolate negli ambienti giudiziari romani, perché è stato nominato il magistrato che dovrebbe sostituire, e non si conosce quando sarà fatta questa nomina. Infine in questa memoria viene chiarita la notizia che il processo, secondo il ministero di Grazia e Giustizia dovrebbe svolgersi in una palestra di Foro Italico. Ma questo locale, per essere trasformato in aula di giustizia ha bisogno di un quantitativo di due a cinque quintali di pentossifuro di fosforo avvenuto nel reparto macerazione dello stabilimento Safa di Spoleto.

Nuovo gesto provocatorio

Tentano di dare fuoco alle auto dei lavoratori SIP di Torino

La teppistica impresa rivendicata da sedicenti «squadre armate proletarie» - Volantino delle «R» a Bologna

Chiuso il capitolo Lockheed che coinvolgeva Andreotti

L'indagine sulla vicenda «Lockheed bis», che aveva coinvolto, sulla base di documenti risultati poi ricostruiti, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, è stata chiusa dalla commissione inquirente. L'archiviazione formale si avrà, però, solo fra quindici giorni, quando cioè i commissari terranno un'ultima riunione per spiegare le ragioni che sono alla base della decisione presa.

Dalla nostra redazione

TORINO, 13. Un commando di 4 persone ha fatto irruzione stamane nel garage del palazzo della SIP in corso Inghilterra. I provicatori hanno lanciato 5 bottiglie incendiarie contro le auto dei dipendenti dell'azienda: gli ordigni sono esplosi provocando un principio di incendio subito domato grazie all'intervento di alcune guardie in servizio davanti ad uno degli ingressi del palazzo. I provicatori, fortunatamente, sono irrilieviati. Erano le 10,45. Due giovani, a viso scoperto e dall'aspetto suntuoso, erano oltrepassati il cancello d'ingresso del garage e si sono diretti verso il custode, Stefano Incurvati, di 38 anni. Lo hanno bloccato e, sotto la minaccia di una pistola, lo hanno costretto ad accompagnarli fino al box dove erano in sosta le auto dei tecnici e impiegati della SIP. Intanto sono sopraggiunti altri due giovani, entrambi sui vent'anni, a viso scoperto. Giunti al garage, i teppisti hanno lanciato gli ordigni contro le macchine: dopodiché, consegnate al custode 4 fotocamere di un cilindro, si sono dileguati.

Dopo essere stati colpiti dall'arsenico a Manfredonia

A PADOVA GLI ACCERTAMENTI PER I TECNICI INTOSSICATI

Fanno parte d'un gruppo di esperti della Tecneco che ha lavorato all'opera di disinquinamento dell'Anic - Ricoverati al reparto medicina del lavoro

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 13. Sono stati ricoverati ieri mattina nel reparto di medicina del lavoro del Centro traumatologico di Padova, quattro tecnici della Tecneco (una società del gruppo ENI) inviati a Manfredonia per studiare metodi di bonifica del stabilimento Anic e rimasti intossicati dall'arsenico di cui è carico l'ambiente dello stabilimento. Alle 9,30 sono arrivati nel reparto. Quattro tecnici, 33 anni, di Fano: Bernardino Fabbrì, 38 anni, di Mercatino Conca; Romeo Luzi, 27 anni di Urbani; e Giancarlo Mariani, 28 anni di Macerata. La diagnosi è di sospetta intossicazione da anidride arseniosa.

Ogni tecnico avrebbe dovuto soggiornare a Manfredonia per 1011 giorni. «Non quattro in particolare - dicono gli esperti ricoverati a Padova - avremmo dovuto restare il dal 4 all'11 ottobre. Appena arrivati abbiamo avvertito la sperimentazione per cercare, nel minor tempo possibile, il trattamento ottimale di bonifica. Per motivi personali o per sopraggiunti impegni di lavoro nella sede centrale della società, alcuni tecnici sono andati in anticipo. Fino a quel momento non accusavamo sintomi di sorta».

Per ora i medici di Padova non si pronunciano; entro tre giorni saranno eseguite sui quattro ricoverati tutte le analisi del caso e si saprà se si tratta di intossicazione e in che misura. Intanto, chiediamo ai quattro come sia potuto accadere tutto questo. «E' quello - rispondono - che ci domandiamo. Ci avevano detto, quando siamo partiti per Manfredonia, che assolutamente non c'era alcun pericolo, che era impossibile essere intossicati dall'arsenico... Nello stabilimento Anic, poi, usavamo tutti mascherine, guanti; evidentemente queste precauzioni non erano sufficienti».



OTRANTO - Tecnici sulla nave «Alpiro Matteo» mentre prelevano campioni di fango nei pressi della «Cavali», affondata con un pericolosissimo carico di piombo, tetraetil e tetrametil. L'«Alpiro Matteo» è un motopeschereccio trasformato in «laboratorio» per la ricerca oceanografica dall'Istituto di geologia dell'Università di Messina

Dopo l'incendio allo stabilimento di Spoleto

Analisi per la nube alla Safa

Una riunione notturna si è svolta all'ufficio sanitario del Comune di Spoleto per la tempestiva adozione dei provvedimenti necessari ad accerchiare e a combattere le conseguenze eventuali derivate alle persone e all'ambiente dalla nube di anidride solforica e fosforica, che si è prodotta nella tarda serata di ieri a seguito dell'incendio di un quantitativo di due a cinque quintali di pentossifuro di fosforo avvenuto nel reparto macerazione dello stabilimento Safa di Spoleto.

Alla riunione hanno partecipato vari amministratori comunali, tra cui il vicesindaco compagno Pallucci, i dirigenti dei laboratori provinciali di igiene e profilassi di Perugia e di Terni, oltre all'ufficio sanitario di Spoleto, dottor Donati. Quest'ultimo ha detto che sono stati fatti i prelievi necessari sul terreno e nell'atmosfera e che si è dato subito corso alle analisi: che servono a stabilire l'entità dell'inquinamento. Le conseguenze prodotte nelle persone dall'anidride solforica e da fosforo - assicurano i sanitari - non dovrebbero eventualmente andare oltre manifestazioni irritanti della cute e dell'apparato respiratorio.

L'amministrazione comunale ha intanto disposto che i lavoratori presenti in fabbrica al momento del sinistro vengano sottoposti a tutti i controlli sanitari imposti dal caso.

Feltrinelli in tutte le librerie

GIUSEPPE BOTTAI

un fascista critico di Giorgio Bruno Guerri, Prefazione di Ugoberto Alfassio Grimaldi. L'ideologia e l'azione del gerarca che avrebbe voluto portare l'intelligenza nel fascismo e il fascismo alla liberazione. Lire 4.500

PER EVITARE UN'ALTRA SEVERO

ECOLOGIA E LOTTE SOCIALI

Ambiente, popolazione, inquinamento di Barry Commoner e Virginio Bettini. L'ecologia dal punto di vista socialista. Come le lotte per l'ambiente si possano e si debbano integrare ad un generale disegno politico. Lire 2.500

ROCHAT

L'Italia nella prima guerra mondiale. Problemi di interazione e prospettive di ricerca. L'opera esamina storicamente la produzione e l'impiego di armi durante la prima guerra mondiale proponendo una nuova impostazione di ricerca che rifiuti il patriottismo ufficiale e metta in evidenza il ruolo delle masse. Lire 1.800

MEDICINA E POTERE

MALARIA URBANA

Patologia delle metropoli di Giovanni Beninquer. La città è una morsa sulla salute non è un laboratorio mortale, può essere resa idonea all'uomo. Rappropinquando della tutela sanitaria la popolazione può individuare le cause dei disastri e porvi rimedio. Lire 4.500

PSICHIATRIA E TERAPIA SOCIALE

Salute mentale e nuova assistenza di David H. Clark, Paolo Lorenzini e Giovanni Jervasi. Questo libro riporta una serie di problemi teorici e loro terreni di lavoro che è quello del rinnovamento dell'assistenza e della terapia. Lire 2.500

PER L'UNIVERSITÀ

READINGS

Diretti da Salvatore Veca. Strumenti per l'approfondimento critico, l'aggiornamento e la ricerca. Una collana di testi sulla storia della cultura, della scienza, dell'economia classica. Ogni libro e sviluppo (1750-1848). Introduzione e cura di R. Fucini e E. Pesciarelli. Lire 5.000

LE BANCHE CATTOLICHE

dalla prima guerra mondiale al fascismo di Anna Caroleo. Prefazione di Paolo Alatri. Una documentata ricostruzione della storia delle istituzioni finanziarie cattoliche. I rapporti tra Mussolini e la Santa Sede, l'influenza dell'autorità ecclesiastica e le relazioni con il Partito popolare. Lire 3.800

BABEUF

e la Congiura degli Eguali di Maurice Domminge. Prefazione di Elena Brambilla. Un triplice rivoluzionario, animatore di quella congiura contro il Direttorio che segnò il passaggio dal socialismo rivoluzionario al socialismo rivoluzionario. Lire 5.000

SULL'INDUSTRIA TESSILE

Prefazione e cura di Giuseppe Turani. Un settore produttivo che occupa più di un milione e mezzo di lavoratori nell'analisi di otto esperti: Franco Rivolta, Pippo Ranci, Mimma Giangrande, Pia Sara Ceno, Carlo dell'Oringa, Gianmaria Gros-Pietro, Giovanni Zanetti, Giancarlo Lizzieri. Lire 2.500

UNIVERSALE ECONOMICA

Cuore di tenebra di Joseph Conrad. Prefazione di Anna Del Bo Boffino. Lire 1.000

LIBRERIA FELTRINELLI

NUOVA DIDATTICA

per la scuola media superiore. Proposta bibliografica n. 3. Lire 300

Novità e successi